

CREDITO

IL FUTURO DEI CONSORZI FIDI

5
I grandi. Sono le organizzazioni che superano i 75 milioni di garantito

Divario. Il rapporto dell'associazione Studi e ricerche per il Mezzogiorno evidenzia il gap con il resto del paese

Sono tanti ma piccoli i Confidi del Sud

Nelle cinque regioni presenti 133 strutture

PAGINA A CURA DI
Orazio Vecchio

Un sistema frammentato e sottodimensionato, caratterizzato dalla sfiducia nel rapporto tra imprese e mondo del credito, eppure illuminato dal ruolo crescente che tende ad avere in tutto il territorio e da significativi casi di eccellenza. In totale al Sud sono presenti 133 Consorzi con un patrimonio netto complessivo di 447,7 milioni: in pratica nelle cinque regioni è presente il 36% dei 369 consorzi del paese che possiede il 22% del patrimonio complessivo netto che è pari a poco più di due miliardi. Questo il quadro disegnato dall'Associazione studi e ricerche Srm, che in una pubblicazione ne mette in luce la condizione e indica le possibili strategie per lo sviluppo. Il sistema dei Confidi del Sud, secondo Srm, mostra ancora rispetto al Centro-

La consistenza

Numero di Confidi per classi di Patrimonio Netto

Area geografica	Pmi < 250.000	Da 250.000 a 500.000		Da 500.000 a 1.500.000		Da 1.500.000 a 2.500.000		Oltre 2.500.000	Totale Confidi	Totale Patrimonio netto	
		4	6	12	18	59	97			mil. di euro	%
Nord-Est	4	6	16	12	59	97	258,0	13			
Nord-Ovest	7	2	13	18	54	94	648,8	32			
Centro	1	3	9	6	26	45	673,9	33			
Sud	18	10	35	20	50	133	447,8	22			
Totale	30	21	73	56	189	369	2.028,6	100			

Fonte: elaborazione SRM su dati AIDA - BVDEP

Nord un'accentuata frammentarietà e una modesta dimensione media: nel Meridione i Confidi che superano un volume di garanzia di 75 milioni sono soltanto 5, ben 105 invece quelli che operano con un livello di garanzia inferiore ai 15 milioni. Un gap che emerge anche nel tasso medio di penetrazione: un Confido al centro-nord è in grado di coprire una quota di imprese

appartenente al proprio territorio (0,51%; 0,46% e 0,67%) superiore a quella che invece riesce a coprire un Confido meridionale (0,11%). Con la conseguenza che i Confidi meridionali si trovano ad operare in condizioni di rischiosità maggiore, con un potere contrattuale più basso. Nel Mezzogiorno, tuttavia, esistono differenze notevoli, che Srm raggruppa in tre modelli di bu-

siness: micro-Confidi, Confidi di comunità e Confidi ad alto tasso di sviluppo, laddove i primi due tendono a proporsi, più che come garanti, come consulenti dell'impresa, mentre gli altri sono effettivamente capaci di adattarsi all'evoluzione normativa e creare forti strutture 107.

Srm analizza quindi più in dettaglio i casi di Campania e Sicilia. Nell'isola, a parte il sottodimensionamento (il patrimonio netto è pari ad appena il 60% di quello medio dei Confidi nazionali), emerge una struttura molto concentrata, con i cinque più grandi soggetti che detengono oltre la metà del totale delle garanzie in essere a livello regionale (dei 36 Confidi riconosciuti dalla Regione solo 4 hanno i requisiti potenziali per richiedere il riconoscimento di operatività come intermediari finanziari controllati dalla Banca d'Italia). Anche in Campania operano cinque Confidi definiti "big-player", con una politica di gestione della garanzia strutturata e con valori medi di garanzie significativi e tuttavia la prospettiva di costituzione di un Confido unico regionale di II livello può essere uno stimolo per l'ulteriore sviluppo.

INTERVISTA Bartolo Mililli

«Oggi è strategico il nostro ruolo»

SCICLI (RG)

Con oltre 423 milioni di finanziamenti erogati, di cui 91 milioni nel 2008, Confeserfidi è il maggiore Confido siciliano, con una performance tra le migliori del Sud. «Ci stiamo prodigando affinché, attraverso le banche siciliane convenzionate, possano arrivare alle imprese associate, circa 8 mila, risorse per l'attività di gestione e gli investimenti nei rispettivi settori», afferma Bartolo Mililli, amministratore delegato di Confeserfidi.

Qual è il ruolo dei Confidi nel momento in cui si stringono i cordoni del credito?

Gli sforzi degli imprenditori vanno sostenuti specie in un periodo in cui è difficile reperire risorse finanziarie per gli investimenti. Le banche hanno preso atto che è necessario in questo caso il supporto di soggetti terzi facilitatori. In primis, appunto, i confidi, perché le Pmi non chiedono solo credi-



Ad di Confeserfidi. Bartolo Mililli

to a basso costo, ma assistenza e consulenza.

Quale in futuro lo spazio di Confidi?

Sempre maggiore, ma devono prepararsi a nuove sfide se vogliono continuare a dare un contributo significativo all'economia regionale, specie in un periodo in cui al Confido viene attribuito un ruolo fondamentale per la sopravvivenza di molte piccole e medie imprese.